

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Il Sottoscritto **COSIMO VETRANO** in qualità di presidente p.t. del “Comitato Ambiente, Territorio e Salute di Terra d’Arneo”

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 Progetto, sotto indicato.

Progetto per la realizzazione di un impianto eolico composto da 7 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 6 MW, corrispondente a una potenza complessiva di 42 MW, ricadente nei Comuni di Veglie (LE), Salice Salentino (LE), e con opere di connessione nei Comuni di Erchie (BR) e San Pancrazio Salentino (BR).

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Atmosfera
 Ambiente idrico
 Suolo e sottosuolo
 Rumore, vibrazioni, radiazioni
 Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
 Salute pubblica
 Beni culturali e paesaggio
 Monitoraggio ambientale
 Altro (specificare) _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

Si rilevano delle forti criticità legate ad un inquadramento normativo che si promuove la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili ma al contempo sembra

escludere luoghi come l'area cui si riferisce il progetto, dalla realizzazione di tali impianti (in particolare i megaimpianti). Gli aspetti ambientali vengono in vario modo fortemente interessati soprattutto per la considerevole dimensione dell'impianto, come il consumo di una risorsa non rinnovabile e importantissima come il suolo e l'interferenza con la flora e l'avifauna. Riguardo l'avifauna non è stato condotto alcuno studio sul campo che analizzasse l'entità dell'impatto (analisi qualitativa e soprattutto quantitativa) legato al luogo. Il contesto socioeconomico oggi fortemente legato al turismo rurale (sistema ricettivo diffuso delle masserie) che si basa sull'equilibrio dell'agroecosistema del luogo e sulle tracce storico-culturali dell'intera area risulterebbe fortemente compromesso. Dagli elaborati di progetto non solo si evince la mancanza di uno studio in loco dell'avifauna, ma risulta anche una approssimazione nel verificare (con sopralluoghi) l'opportunità dei siti puntuali dove si propone di realizzare gli aerogeneratori.

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

ELENCO ALLEGATI

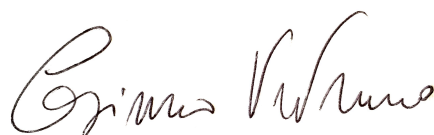
Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 3 – Relazione delle osservazioni

Luogo e data **Veglie, 02/04/2021**

Il dichiarante



COMITATO AMBIENTE, TERRITORIO E SALUTE DI TERRA D'ARNEO

VEGLIE, 01/04/2021
OSSERVAZIONI

Oggetto: osservazioni al progetto per la realizzazione di un impianto eolico composto da 7 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 6 MW, corrispondente a una potenza complessiva di 42 MW, ricadente nei Comuni di Veglie (LE), Salice Salentino (LE), e con opere di connessione nei Comuni di Erchie (BR) e San Pancrazio Salentino (BR). Proponente Iron Solar s.r.l.

Presso il Comune di Veglie, giungeva dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con Prot. n. 0001631 del 02/02/2021 "Istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 relativa al progetto per la realizzazione di un impianto eolico composto da 7 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 6 MW, corrispondente a una potenza complessiva di 42 MW, ricadente nei Comuni di Veglie (LE), Salice Salentino (LE), e con opere di connessione nei Comuni di Erchie (BR) e San Pancrazio Salentino (BR). Proponente Iron Solar s.r.l.

Il Comitato intende esprimere delle osservazioni di contrarietà al progetto in essere adducendo argomentazioni che si articolano su diversi piani tra cui quello dei macro indirizzi (livello internazionale), quello normativo (livello nazionale, regionale e locale) e quello scientifico. Procediamo con l'argomentazione degli aspetti secondo l'ordine con cui sono stati su menzionati.

Macroindirizzi

La comunità internazionale sotto l'egida dell'ONU ha approvato il 25 settembre del 2015 un programma molto importante per lo sviluppo sostenibile, che prende il nome di Agenda 2030. In tale programma sono fissati 17 obiettivi di sostenibilità collegati tra loro. Tra tali obiettivi sono rilevanti da un punto di vista ambientale l'obiettivo numero 14 (lotta ai cambiamenti climatici) e gli obiettivi 14 e 15 (tutela degli habitat e della biodiversità rispettivamente acquatica e terrestre). La Comunità Europea ha investito ultimamente molto sugli obiettivi della sostenibilità, in particolar modo sulla transizione ecologica (fonti rinnovabili e tutela dell'ambiente) attraverso lo strumento del programma Next Generation EU, in fase di recepimento dai vari paesi europei e dall'Italia attraverso il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

Aspetto normativo

Le linee guida nazionali per il procedimento di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 per l'autorizzazione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi. Alla parte IV, "Inserimento degli impianti nel paesaggio e sul territorio", tra i "Criteri generali" non sussistono alcuni dei requisiti importanti ai fini della valutazione positiva del progetto, ovvero non sussistono requisiti quali: "*d) il riutilizzo di aree già degradate da attività antropiche, pregresse o in atto (brownfield), tra cui siti*

industriali, cave...omissis...consentendo la minimizzazione di interferenze dirette e indirette sull'ambiente legate all'occupazione del suolo ed alla modificazione del suo utilizzo a scopi produttivi...omissis...". Inoltre appare impossibile data l'entità dell'impianto (trattasi di megaeolico) soddisfare anche il punto e) *"una progettazione legata alle specificità dell'area in cui viene realizzato l'intervento; con riguardo alla localizzazione in aree agricole, assume rilevanza l'integrazione dell'impianto nel contesto delle tradizioni agroalimentari locali e del paesaggio rurale, sia per quanto attiene alla sua realizzazione che al suo esercizio"*. L'entità dell'impianto, che annovera gli aerogeneratori più imponenti, risulta in contrasto anche con il punto 16.5 della parte IV: *"Nell'autorizzare progetti localizzati in zone agricole caratterizzate da produzioni agroalimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni tradizionali) e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, deve essere verificato che l'insediamento e l'esercizio dell'impianto non comprometta o interferisca negativamente con le finalità perseguite dalle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale"*. Tali aspetti, inoltre, rientrano tra i criteri per l'individuazione di aree non idonee cui le Regioni dovrebbero attenersi. Sempre in ordine a quanto previsto dal punto 16.5 della parte IV si evidenzia che le aziende agricole dell'areale in questione hanno beneficiato di sostegni finanziari previsti dai due pilastri (OCM e pagamenti diretti, per il primo - politica di sviluppo rurale, per il secondo) della PAC (Politica Agricola Comune) e stanziati nei vari cicli di programmazione.

Il Regolamento Regionale 23 giugno 2006, n. 9 *"Regolamento per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia"*, (direttive per la valutazione ambientale nell'ambito della procedura per il rilascio delle autorizzazioni previste dalla normativa vigente per l'installazione di impianti eolici e delle opere accessorie nel territorio della Regione Puglia), all'articolo 10 *"Criteri per la redazione della relazione d'impatto ambientale per la valutazione integrata"*, comma 1, lettera b) *"Impatto visivo e paesaggistico"* si riporta che si dovrà evitare il fenomeno del cosiddetto *"effetto selva"*, cioè l'addensamento di numerosi aerogeneratori in aree relativamente ridotte. A tal proposito non vi è alcuna evidenza che tale effetto selva venga scongiurato, le rappresentazioni rendering presenti in progetto sono approssimative e non vi sono rappresentazioni/foto realistiche che meglio descriverebbero la situazione di impatto visivo a progetto realizzato.

All'articolo 14 *"Disposizioni transitorie"* il comma 1 riporta *"Le disposizioni transitorie, di cui al presente articolo, si applicano fino all'approvazione dei PRIE ex articoli 4, 5, 6 e 7 e per un tempo massimo di 180 giorni dalla data di entrata in vigore del presente Regolamento. Decorso tale termine, si potranno realizzare impianti eolici solo se le Amministrazioni Comunali saranno dotate dei suddetti PRIE."* Il comune di Veglie non è provvisto ancora di PRIE.

Al comma 3 lettera E è riportato: *"In generale vanno privilegiate aree da porre a servizio di distretti industriali e di attività di piccola e media industria ed eventuali aree sede di impianti eolici preesistenti con possibili interventi di sostituzione e di rilocalizzazione nel rispetto delle norme transitorie di cui al presente articolo."* Nel caso di specie si propone di realizzare un impianto megaeolico in aperta area rurale non prossima a distretti industriali o attività di piccola e media industria. Del resto il quadro sarebbe aggravato dall'impatto derivato dalla eventuale realizzazione di altri progetti già in fase di VIA.

Il Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n. 24 è il Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, *"Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia"*. Tale regolamento all'allegato tre, *"Elenco di aree e siti non idonei all'insediamento di specifiche tipologie di impianti da fonti rinnovabili"*, annovera l'areale dei vigneti del Salice Salentino D.O.C. (D.O.P.) tra quelle aree agricole non idonee, in quanto interessate da produzioni agro-alimentari di qualità, per la realizzazione di insediamenti di parchi eolici. Se è vero che vengono

dispensate le superfici vitate dalla localizzazione degli impianti, è altrettanto vero che le megatorri dell'aerogeneratore e le opere connesse costituirebbero interferenze con l'assetto del territorio viticolo. Sempre nell'allegato tre sono annoverate altre aree ai fini della conservazione della biodiversità presenti in Puglia, tra esse si annoverano i "Nuclei naturali isolati" (Figura 1 figura 2 e dettagli, in allegato) che *"Corrispondono principalmente ad elementi di dimensioni minori, generalmente non in diretta continuità con la rete. Sono immerse in una matrice agricola e potranno essere inseriti successivamente nelle reti a scala locale. Possono comprendere SIR e SIN, zone ecotonali, grotte, cave abbandonate, pozze e cisterne, piccole zone umide. Si tratta di aree essenziali per la conservazione di metapopolazioni di specie a bassa vagilità (capacità di spostamento), soprattutto Anfibi e Rettili, la cui sopravvivenza è comunque assicurata da piccole aree di naturalità all'interno delle quali queste popolazioni sono in grado di autosostenersi"*. Tali aree presentano le seguenti *"Problematiche per la realizzazione di FER-incompatibilità con gli obiettivi di protezione"*, ovvero la possibile trasformazione della naturalità di queste aree residuali ed isolate ad alto valore biologico potrebbe determinare la scomparsa di metapopolazioni isolate.

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) pone in rilievo l'importante aspetto dell'effetto cumulativo, a proposito di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, ovvero che *"L'elevato numero di proposte presentabili non consente una idonea valutazione ambientale se la stessa viene effettuata esclusivamente su progetti singoli e, pertanto, non in grado di intercettare criticità legate ad effetti cumulativi derivanti dalla presenza di più impianti in siti limitrofi."*

Per ovviare a tale limite, si definisce un percorso procedurale basato sulla presentazione delle proposte all'interno di finestre temporali e di una loro valutazione preliminare ed integrata che consenta di individuare, per quelle iniziative presentate all'interno delle stesse aree o in aree contigue, elementi di incongruità o di sovrapposizione non rilevabili in condizioni di valutazione per singolo progetto.

La valutazione integrata consente, pertanto, di individuare elementi di razionalizzazione delle diverse iniziative progettuali da recepire, da parte dei proponenti, nella presentazione dei progetti definitivi che seguiranno poi il procedimento unico ex Delib. di G.R. n. 716/2005." Pertanto valutare il singolo progetto come nel caso in questione contravviene gli indirizzi del P.E.A.R. in quanto limita una visione di insieme e non consente di avere un quadro completo delle interferenze con il sistema ambientale e culturale dei luoghi e delle comunità interessate.

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) all'interno delle *"Linee guida sulla progettazione e localizzazione degli impianti energetici da fonti rinnovabili"* tra gli obiettivi *"propone di favorire la concentrazione degli impianti eolici e fotovoltaici e delle centrali a biomassa nelle aree produttive pianificate. Occorre in questa direzione ripensare alle aree produttive come a delle vere e proprie centrali di produzione energetica dove sia possibile progettare l'integrazione delle diverse tecnologie in cicli di simbiosi produttiva a vantaggio delle stesse aziende che usufruiscono della energia e del calore prodotti. Tutto questo si colloca nel più ampio scenario progettuale delle Aree produttive ecologicamente e paesisticamente orientate."* L'insediamento produttivo del megaeolico si configura decisamente come un impianto industriale nonostante il sito individuato sia prettamente agricolo di elevato pregio come precedentemente esposto.

L'importantissima sfida delle energie da fonti rinnovabili contro i cambiamenti climatici non può certamente passare dal non riconoscimento della specificità ed importanza ecologica degli agroecosistemi e degli aspetti culturali identitari di un tessuto produttivo e socio economico del territorio. Tale concetto risulta ben chiaro al legislatore quando sempre nelle su menzionate linee guida del PPTR viene riportato *"Si prevede dunque la localizzazione di impianti eolici di grande e media taglia lungo i viali di accesso alle zone produttive, nelle aree di pertinenza dei lotti industriali, nelle aree agricole di mitigazione, in prossimità dei bacini estrattivi; del mini eolico sulle coperture degli edifici industriali."* Indubbiamente l'areale produttivo del Salice DOC non è ascrivibile tra le aree agricole di mitigazione, considerato la sua importanza e potenzialità produttiva. L'opportunità

di realizzare gli impianti in aree altre che non siano quelle rurali di pregio viene ancora ribadita nelle linee guida ovvero *“La concentrazione di impianti nelle piattaforme industriali da un lato riduce gli impatti sul paesaggio e previene il dilagare ulteriore di impianti sul territorio, dall’altro evita problemi di sovrastrutturazione della rete e degli allacci, utilizzando le centrali di trasformazione già presenti nelle aree produttive.”*

L’affermazione delle linee guida che *“Tra gli obiettivi operativi e di qualità territoriale e paesaggistica si avverte la necessità di attuare misure per cointeressare i comuni nella produzione di megaeolico (riduzione)”*, non può non far riflettere sull’inopportunità del metodo adottato dall’azienda proponente di calare dall’alto un progetto invasivo e non interloquire con i vari attori politici e sociali del territorio al fine di considerare soluzioni maggiormente sostenibili non solo da un punto di vista ambientale ma anche sociale, basti pensare a soluzioni innovative come quelle delle comunità energetiche.

Per quanto riguarda l’inquadramento urbanistico del territorio di Veglie, vige un PRG approvato in via definitiva con DGR n. 12841 del 30/12/1987 e un avvio di formazione di nuovo PUG con l’approvazione del Documento Programmatico preliminare (DPP) con DCC n. 36 del 22/07/2004. Proprio nel DPP viene realizzato un inventario sicuramente non esaustivo dei beni con rilevanti caratteri storici, artistici e ambientali, molti dei quali situati in maniera prossimale all’area dove da progetto si vuole realizzare il parco del megaeolico. (Figura 3)

Si riporta di seguito l’elenco di tali beni, alcuni di essi negli ultimi anni oggetto di riqualificazione per il turismo rurale : Casa Cantalupi (primo ‘900), Masseria Cantalupi (origine settecentesca), Masseria Monteruga (di origine settecentesca, la costruzione di una serie di fabbricati, sorti con la Riforma agraria, ha trasformato il sito in un villaggio rurale), Masseria Pigna (Sec. XVIII), Masseria Cortipiccinni (di probabile origine settecentesca, circondata da muri a secco), Masseria La Nuova (Sec. XVIII, attualmente azienda ricettiva), Masseria La Fica (probabilmente settecentesca, attualmente azienda ricettiva), un po’ più distanti ma sempre abbastanza vicine troviamo Masseria Cerfeta (probabile origine settecentesca e presente sulla cartografia del periodo dell’Unità d’Italia), Masseria Vocettina (XVIII secolo), Masseria Petti (probabile origine settecentesca), Masseria Petiti (sec. XVIII), Masseria La Duchessa (probabile origine settecentesca, attualmente un agriturismo), Masseria Casa Porcara (con torre di probabile origine quattrocentesca, attualmente un agriturismo). Tali beni paesaggistici costituiscono la trama del sistema storico e culturale caratterizzante e permeante quella parte di territorio, tutt’altro che residuale e marginale o degradato.

Nel PRG l’area di progetto risulta agricola. Riguardo l’uso agricolo del suolo, si riscontra che l’area di interesse è tra le più fertili del territorio vegliese. Essa infatti, come accennato precedentemente, fa parte di quel comprensorio più vasto che, in continuità con i comuni di Salice Salentino, San Pancrazio, Guagnano e San Donaci, costituisce il cuore produttivo del Salice Salentino DOC per la parte vitata, della cerealicoltura di forza e delle ortive industriali per la parte a seminativo. Anche la componente olivetata, sebbene meno significativa dal punto di vista della superficie occupata (nella tradizione salentina storicamente e agronomicamente l’olivo è stato relegato ai terreni marginali), è di notevole interesse per la presenza di impianti, anche di tipo intensivo, di notevole pregio sia dal punto di vista produttivo che qualitativo. A partire dagli anni ‘30 del 1900, l’area è stata protagonista di un processo inarrestabile di messa a coltura da parte di una moltitudine di coloni che, richiamati da alcune delle più importanti famiglie latifondiste del territorio (Malfatti, Del Balzo, Zecca, Memmo, De Castris ...), col loro lavoro hanno dato vita ad uno degli agroecosistemi viticoli salentini più interessanti e affascinanti sia in chiave produttiva che paesaggistico/ambientale. Dal punto di vista storico, inoltre, il mosaico fondiario che si è venuto a creare nella zona costituisce un altrettanto importante segno dell’evoluzione sociale della popolazione locale. Infatti, il passaggio graduale dalla colonia alla piccola proprietà contadina ha messo in atto flussi organizzativi/gestionali che hanno dato vita ad una straordinaria stagione di cooperativismo che nelle cantine sociali ha trovato la massima espressione economica.

La crisi della viticoltura e, più in generale dell'agricoltura, che ha interessato il nostro Paese a partire dagli anni '90 del secolo scorso, ha determinato una riconversione produttiva di questi terreni tanto nell'uso del suolo quanto anche nella maglia fondiaria. Il processo di frammentazione, in particolare, a seguito delle problematiche di ricambio generazionale in agricoltura e delle politiche comunitarie che incentivano l'accorpamento, si sta lentamente invertendo, dando vita ad unità produttive più ampie di tipo organico. Riguardo l'uso del suolo, infine, gli anni 2000 stanno segnando il rapidissimo ritorno alla viticoltura di gran parte di quei terreni che nel frattempo la crisi del settore aveva relegato a colture seminate. Ovviamente la nuova politica OCM Vino, accanto agli aiuti economici, ha introdotto una serie di disposizioni tecniche ed agronomiche che fanno assumere alla viticoltura del posto un carattere moderno particolarmente attento alla qualità delle produzioni e alla sostenibilità ambientale.

Riguardo all'indice di ruralità dell'area, va sottolineato come questa parte del territorio, grazie alla forte presenza delle politiche di sviluppo rurale (PSR, GAL), ha da tempo invertito il continuum rurale-urbano in continuum urbano-rurale. La numerosa presenza di aziende multifunzionali da un lato e le molteplici iniziative messe in atto da una pluralità di portatori di interesse coordinati di frequente dalle istituzioni locali e dalle agenzie di sviluppo rurale del territorio dall'altro, hanno di fatto creato opportunità e comportamenti innovativi per risolvere problematiche di tipo economico (bassi redditi) e di tipo ambientale (impatti agricoltura intensiva). La concezione meramente produttivistica delle aree rurali, infatti, sta progressivamente lasciando il posto a un nuovo modo di concepire il territorio basato sulla generazione di nuove pratiche sociali (regimi alimentari, percezione ambientale, storia, tradizioni e cultura) che, di fatto, definiscono una nuova idea di reddito, sviluppo, territorio e ruralità.

Alla luce di tale connotazione territoriale il megaeolico non si pone in nessun rapporto coerente con il contesto, visto l'imponenza dell'impianto, per cui non potrebbe esso stesso diventare una caratteristica del paesaggio ma contrasterebbe ogni tratto originariamente caratterizzante.

Aspetti scientifici

L'impatto sul suolo del megaeolico, considerato i dati di progetto, è molto intenso; tra le fondazioni delle torri e le opere annesse inerenti il cantiere il suolo sarà una risorsa che verrà irreversibilmente compromessa (consumo di suolo). Non bisogna considerare il suolo semplicemente un supporto neutro. Esso è importante in quanto assolve funzioni produttive, ambientali ed ecosistemiche, di mantenimento dell'assetto del territorio, di svolgimento del ciclo dell'acqua, di espletamento dei vitali cicli biogeochimici (C, P, N), paesaggistiche. Il Consiglio d'Europa (www.coe.int) ha definito il suolo, nel 1972, *uno dei beni più preziosi dell'umanità, in grado di consentire la vita dei vegetali, degli animali e dell'uomo sulla superficie della Terra, una risorsa, al contempo, limitata che si distrugge facilmente.*

I tempi richiesti per la pedogenesi sono così lunghi che il suolo deve essere considerato, in molti casi, come una risorsa non rinnovabile. Infatti sono necessarie decine, centinaia o addirittura migliaia di anni perché si sviluppi uno spessore di suolo sufficiente a permettere la vita della vegetazione. Per esempio, nelle aree tropicali e temperate (come l'Italia) è stato stimato che il rinnovo di 2,5 cm di suolo richiede da 200 a 1.000 anni. Si ricorda che dopo essere stata approvata alla Camera dei deputati, in Senato giace la proposta di legge contro il consumo del suolo.

L'Unione Europea è stata la prima a muoversi nella direzione della decarbonizzazione, definendo obiettivi di lungo periodo, attraverso la Comunicazione di una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050 che indica il percorso strategico che i Paesi Membri dovranno seguire per arrivare entro tale anno a una riduzione delle emissioni di CO₂ in atmosfera di almeno l'80% rispetto ai livelli del 1990.

Ma quanto è verde l'energia "verde"? L'area attenzionata per la realizzazione del parco megaeolico non risulta idonea anche per le seguenti potenziali problematiche.

Alcuni studi recenti hanno confrontato gli impatti tra diverse fonti di energia rinnovabile (Evans, A. *et al.*, 2009. Santangeli, A., *et al.* 2016). Sebbene le fonti energetiche rinnovabili abbiano generalmente basse emissioni di carbonio, sono spesso più ad alta intensità di uso del suolo, creando così potenziali conflitti con la conservazione della biodiversità terrestre e dei servizi ecologici (Santangeli, A., *et al.*, 2016). Le turbine eoliche e i pannelli fotovoltaici possono cambiare in modo significativo il clima a livello del suolo locale per un'intensità che potrebbe influenzare i processi fondamentali pianta-suolo che regolano la dinamica del carbonio (Armstrong, A. *et al.* 2014).

Non solo suolo, uno studio su 33 parchi in America ha concluso che il diametro del rotore non ha influenzato i tassi di mortalità degli uccelli o pipistrelli, ma una maggiore altezza della torre ha aumentato la mortalità dei pipistrelli, specialmente quando l'altezza della torre supera i 65 m (Barclay, R.M. *et al.*, 2007). Anche la mortalità degli uccelli aumenta con l'aumentare dell'altezza della turbina (Loss, S.R. *et al.*, 2013). Le specie a più alto rischio di collisioni erano di taglia più piccola (Herrera-Alsina, L. *et al.*, 2013), tra i pipistrelli, le specie migratorie che si appollaiano sugli alberi sono più comunemente uccise dalle turbine eoliche (Kunz, T.H. *et al.*, 2007). I parchi eolici possono avere un impatto sulle popolazioni di uccelli residenti e migratori (Smith, J.A. *et al.*, 2016). I parchi eolici possono provocare lo spostamento di diverse specie di uccelli che nidificano sui pascoli (Shaffer, J.A., *et al.*, 2016), il successo riproduttivo di alcuni rapaci è stato inferiore nei territori situati più vicini alle turbine eoliche (Balotari-Chiebao, F., *et al.* 2016). Preoccupa la possibile interferenza del parco sulla fauna e soprattutto avifauna stanziale ma anche migratoria, considerata anche la vicinanza di importanti siti naturalistici come quelli di Palude del Conte a Porto Cesareo, della macchia mediterranea interna al Nardò Technical Center a Nardò e della Riserva Naturale di Salina Monaci a Torre Colimena che ospitano una densità di fauna ben maggiore.

Per quanto riguarda le rotte migratorie che interessano l'intera provincia di Lecce, una delle ipotesi, oramai assodata, è quella che gran parte degli esemplari provengano dalla Calabria (magari dalla Punta Alice nel Comune di Cirò Marina KR, che sembrerebbe il punto ottimale) attraversando lo Ionio in direzione NE (Zalles & Bildstein 2000, Corso & Cardelli 2004). Anche la costa occidentale della provincia di Lecce è interessata da un discreto flusso migratorio, accogliendo gli esemplari provenienti a fronte largo dalla Calabria, così come l'interno della stessa.

La provincia di Lecce è probabilmente attraversata da un flusso migratorio che procede in senso O-E o SO-NE e che tende a far concentrare gli animali sul versante adriatico (Giuseppe La Gioia, "La migrazione primaverile dei rapaci diurni a Capo d'Otranto", Osservatorio Faunistico Provincia di Lecce).

Si constata che dagli elaborati progettuali non si evince alcuno studio svolto da IRON Solar s.r.l., non vi è evidenza di un approccio in campo che supportasse lo studio e la valutazione della fauna nell'area specifica di progetto. L'approccio è risultato parzialmente qualitativo e per nulla quantitativo. Pertanto nel progetto non vi sono dati di quanta fauna ci sia (anche per specie), se questa sia stanziale o migratoria e in quali periodi dell'anno tale fauna è presente e con quale frequenza, soprattutto per l'avifauna. Impossibile tirare delle conclusioni sugli impatti sull'avifauna sulla base degli elaborati progettuali, si possono solo fare previsioni che non sono però supportate da dati reali di contesto d'area, e a nulla servirebbe condurre tali studi in fase post realizzatoria del progetto.

Conclusioni

Il progetto manifesta delle criticità non trascurabili, pare non collocabile nelle aree agricole indicate sia in base alle disposizioni di legge (linee guida nazionali e regionali, piani), sia per la peculiarità ecologica (agroecosistema particolarmente ricco di avifauna, vicinanza della riserva naturale regionale orientata Palude del Conte, della macchia mediterranea interna al Nardò Technical Center

e della Riserva Naturale di Salina Monaci e presenza di altri habitat residuali di vegetazione xerofita), identitaria (sistema delle masserie del turismo rurale) e produttiva del luogo (suolo agricolo di elevato pregio e areale del DOP Salice Salentino).

La domanda globale di energia è in aumento con il progredire del cambiamento climatico causato dai gas serra, rendendo le fonti di energia rinnovabile fondamentali per la futura fornitura di energia sostenibile (Armstrong, A. *et al.*, 2014). Le principali questioni ambientali legate all'energia eolica includono rumore, inquinamento visivo, conseguenze ecologiche (ad esempio sicurezza della fauna), disturbi del sistema biologico, interferenze elettromagnetiche e cambiamenti climatici locali. (Leung and Yang, 2012; Lima et al., 2013; Spellman, 2014; Tabassum-Abbasi et al., 2014; Dai et al., 2015). Proprio sulla sicurezza dell'avifauna, come già esplicitato, il progetto risulta carente di studio e analisi di contesto tant'è che la sua validità risulta compromessa dalla mancanza di dati.

La sussistenza dei vari impatti è ben noto ai vari portatori di interesse nonché al legislatore. Proprio il legislatore, alla luce di risultanze scientifiche, come precedentemente argomentato, ha preso atto dei rischi connessi con gli impianti eolici ed ha posto in essere nei vari dispositivi di legge delle misure per ridurre gli impatti presenti o potenziali. La volontà del legislatore di prevedere aree, con criteri appositamente esplicitati, dove consentire lo sviluppo degli impianti di produzione di energia elettrica verde, dunque, non è da intendere come azione di rallentamento o contrasto allo sviluppo dell'eolico ma come azione favorente la sostenibilità di tali processi. È pacifico che sussiste l'esigenza di ridurre l'emissione di gas serra per attenuare il cambiamento climatico, tuttavia questo prioritario impegno non deve compromettere a livello locale ciò che si vuole salvare su un livello più esteso, ovvero gli habitat, la biodiversità, la salute umana e il valore identitario e paesaggistico di un territorio.

Bibliografia

- Leung, D.Y.C., Yang, Y., 2012. Wind energy development and its environmental impact: a review. *Renew. Sust. Energ. Rev.* 16, 1031–1039. <https://doi.org/10.1016/j.rser.2011.09.024>.
- Lima, F., Ferreira, P., Vieira, F., 2013. Strategic impact management of wind power projects. *Renew. Sust. Energ. Rev.* 25, 277–290. <https://doi.org/10.1016/j.rser.2013.04.010>.
- Spellman, B.A., 2014. Environmental Impacts of Renewable Energy 478, pp.
- Tabassum-Abbasi, Premalatha, M., Abbasi, T., Abbasi, S.A., 2014. Wind energy: Increasing deployment, rising environmental concerns. *Renew. Sust. Energ. Rev.* 31, 270–288. <https://doi.org/10.1016/j.rser.2013.11.019>.
- Dai, K., Bergot, A., Liang, C., Xiang, W.N., Huang, Z., 2015. Environmental issues associated with wind energy - a review. *Renew. Energ.* 75, 911–921. <https://doi.org/10.1016/j.renene.2014.10.074>.
- Armstrong, A. *et al.* (2014) Effects of wind farms and solar farms on the plant-soil carbon cycle: uncertain impacts of changes in the microclimate at ground level. *Glob Chang Biol.* 20 (6):1699-1706
- Evans, A. *et al.* (2009) Assessment of sustainability indicators for renewable energy technologies. *Renew. Sustain. Energy Rev.* 13, 1082–1088.
- Santangeli, A. *et al.*, 2016. Synergies and trade-offs between renewable energy expansion and biodiversity conservation – a cross-national multifactor analysis. *GCB Bioenergy* 8, 1191–1200.
- Barclay, R.M. *et al.*, 2007. Variation in bat and bird fatalities at wind energy facilities: assessing the effects of rotor size and tower height. *Can. J. Zool.* 85, 381–387.
- Loss, S.R. *et al.*, 2013. Estimates of bird collision mortality at wind facilities in the contiguous United States. *Biol. Conserv.* 168, 201–209.
- Herrera-Alsina, L. *et al.*, 2013. Bird communities and wind farms: a phylogenetic and morphological approach. *Biodivers. Conserv.* 22, 2821–2836.
- Kunz, T.H. *et al.*, 2007. Ecological impacts of wind energy development on bats: questions, research needs, and hypotheses. *Front. Ecol. Environ.* 5, 315–324.
- Smith, J.A. and Dwyer, J.F., 2016. Avian interactions with renewable energy infrastructure: an update. *Condor* 118, 411–423.
- Shaffer, J.A. and Buhl, D.A., 2016. Effects of wind-energy facilities on breeding grassland bird distributions. *Conserv. Biol.* 30, 59–71.
- Balotari-Chiebao, F., *et al.*, 2016. Proximity to wind-power plants reduces the breeding success of the white-tailed eagle. *Anim. Conserv.* 19, 265–272.
- Giuseppe La Gioia, “La migrazione primaverile dei rapaci diurni a Capo d’Otranto”, Osservatorio Faunistico Provincia di Lecce.

Firma



Scheda 1

Da IL FRAGILE RESPIRO DELL'ARNEO di Mario Rizzo

Dernei 1092

Verneo 1104

Derneo 1376

Derneum 1383

Dernei 1427

Derneum 1443

Arneo 1500...

Oppure Arneo del libro XVIII dell'Odissea, un accattone (Egli nome Arnéo: così chiamollo, nel dì, che nacque, la diletta madre); *arna* col valore di idronimo... e poi congetture, ipotesi alla ricerca di una fonte battesimale... di un nome che qualcuno ha dato a questo spazio. Intanto questo spazio, questa terra c'è. C'è la sua terra rossa, c'è perché vi si passa, c'è perché è stato, ed è luogo di paurose leggende: un grande serpente custodisce un tesoro nei pressi di una famosa torre...

Miti, leggende, epica; tanto da far scrivere a Vittorio Bodini un resoconto della lotta per le terre e titolarlo Arneide, bellissimo titolo che rimanda ad un tempo epico; il tempo dei contadini eroi contro i giganti dello Stato che dopo il fascismo, negli anni '50 faticava a diventare democratico, faticava ad interrompere il narcotico circuito economico-produttivo del feudalesimo.

Contadini poveri e affamati di terre da lavorare: nel romanzo Il canale, l'autore Salvatore Paolo fa dire ad un suo personaggio "Mio padre aveva i calzoni sempre con le toppe sul sedere. A volte non aveva neanche quelli". E questi calzoni sono la divisa eroica di chi è pronto a combattere la sua guerra; sembrano la carta geografica di un paesaggio, un luogo da conquistare, il luogo della speranza, del pane, del futuro.

Masserie storiche, senza tempo, che hanno ospitato per i lavori stagionali donne, bambini, vecchi, uomini. Case Arse più di tutti i toponimi rende l'idea, un modo di essere, un programma di lavoro massacrante: Case Arse, case consumate dal fuoco, dal sole, dal lavoro.

E dopo le lotte contadine che ebbero origine per la mancanza di applicazione dalla legge n°841/1950 stralcio per la Riforma agraria che affidò a Enti e Sezioni di riforma agraria il compito dell'assegnazione dei terreni a braccianti e contadini poveri la costituzione-costruzione del progetto di riforma agraria Monteruga, Boncore, le case coloniche, e iniziò così l'ottimismo del lavoro massacrante, la fame di terra si trasformò in lavoro nello spietare il pietroso Arneo, dare senso ai poderi di 5-9 ettari assegnati ai contadini poveri quei contadini pronti a rubare la terra alle sterpaglie, lavorare, lavorare, piantare, ulivi, viti, tabacco, lavorare; allevare capre e pecore, lavorare, rendere fertile, solo il lavoro dell'uomo rende fertile la terra. Si costruì Boncore, un villaggio per le case sparse nell'agro, dove nulla mancava: l'ufficio postale, la chiesa...

[...]

E poi l'oggi, Masserie fortificate, architetture preziose, paesaggi surreali nei pomeriggi assolati; visitandoli si torna in una dimensione atemporale, ancestrale; un paesaggio bellissimo di straziante salentinità; ritorna, come in sogno, la memoria di chi e cosa eravamo. Paesaggio fragile, delicato dove nulla aggiungere; guai a considerarlo degradato, chi lo considera tale guarda, ma non vede la fragile armonia, un territorio unico, un microcosmo da far conoscere, far vivere le albe cristalline e i tramonti infuocati dal sole che si getta nello Ionio.

Della preziosità di certi tesori ce ne accorgiamo solo quando stiamo per perderli, quando qualcuno sta per 'scipparceli'. Sì, un tesoro, un tesoro senza luccichio, ma scarno, rude, secco, arido, [...].

La deserta vastità non è un vuoto da riempire, è un luogo dove far ritornare Cerere e Bacco, 'lu mieru' e 'li frisedde, il buon formaggio che già si produce, di rispettabile produzione alimentare di alta qualità biologica... Soprattutto luogo didattico, luogo di turismo, di agriturismo.

Luogo difficile e pure fragile, bellissimo col suo rosso tramonto e in balia progetti fintamente ambientalistici, pronti a deturpare il suo orizzonte, lo skyline come si dice adesso. Il destino dell'Arneo è diventare un parco naturale, un luogo attento al rapporto col territorio circostante, col mare e le torri costiere, le masserie fortificate, un luogo che meriterebbe di diventare patrimonio dell'UNESCO. E sarebbe ora di pensarci e di agire.

Figura 1

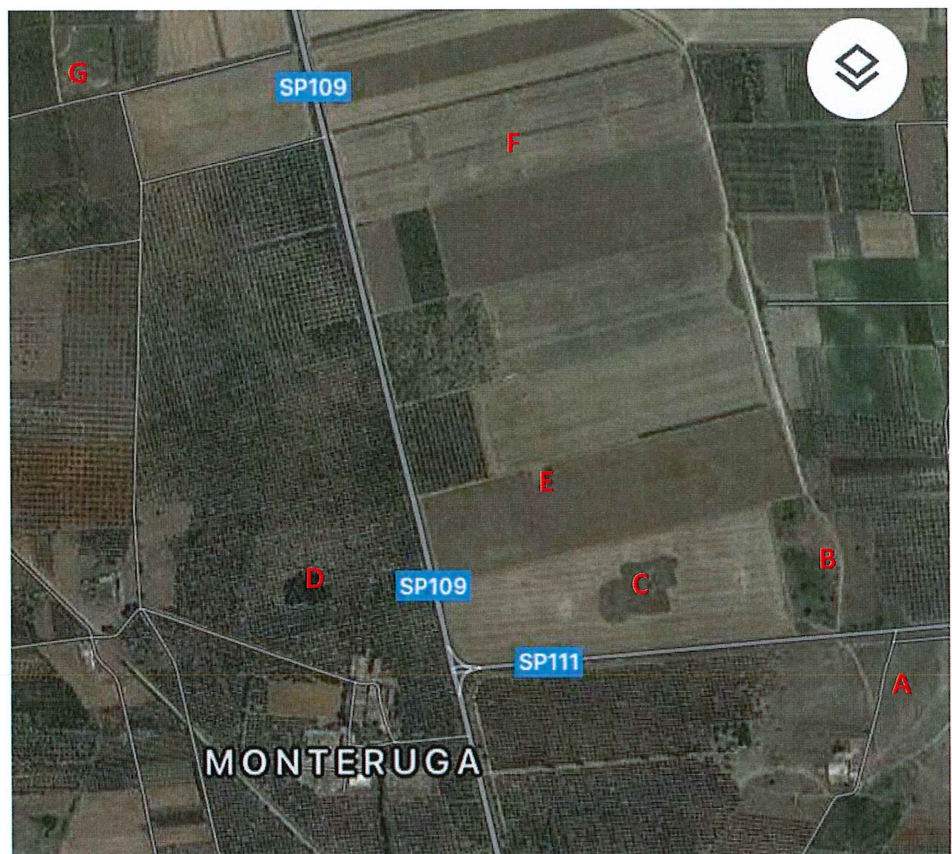


Progetto per la realizzazione di un impianto per la produzione di energia mediante lo sfruttamento del vento nel territorio comunale di Salice Salentino (LE) e Veglie (LE), raffigurante la dislocazione degli impianti eolici nel Territorio di Veglie.

Figura 2

Dettagli

A – Nucleo naturale isolato;
 B – Nucleo naturale isolato;
 C – Nucleo naturale isolato;
 D – Nucleo naturale isolato;
 E – Nucleo naturale isolato;
 F – filare alberato ad ulivo su cui inopportuno è stata collocato un aerogeneratore;
 G – Cava dismessa potenzialmente utilizzabile in fase di rinaturalizzazione. (le cave sono luoghi raccomandati dalla regione per gli impianti)



A – Figura 2 Dettagli



Visione del lato sinistro della SP 111 verso Monteruga. Particolare di un area in fase di naturalizzazione, il riquadro sinistro dell'immagine (CTR) raffigura il percorso dell'acqua con piccoli ristagni.

B - Figura 2 Dettagli

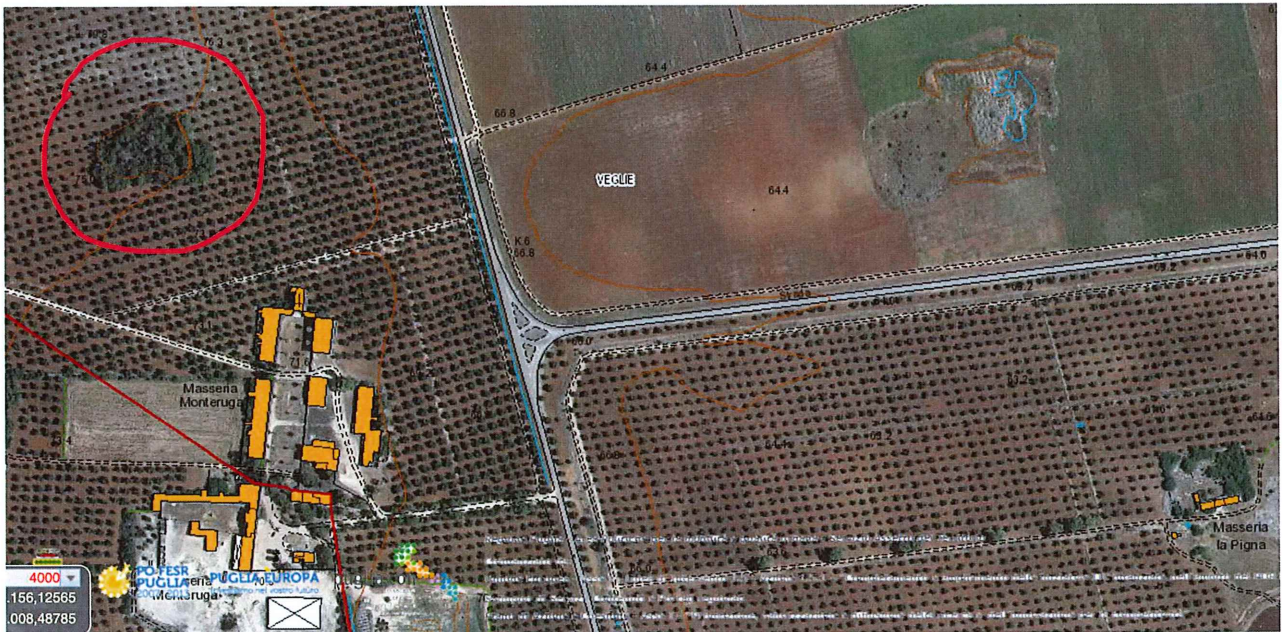


Visione del lato destro della SP 111 verso Monteruga. Particolare di un nucleo (6,2 Ha) in fase di naturalizzazione, il riquadro in basso a sinistra dell'immagine (CTR) raffigura il percorso dell'acqua con piccoli ristagni riscontrabile nella presenza del canneto ripreso dalla foto centrale.

C – Figura 2 Dettagli



D – Figura 2 Dettagli



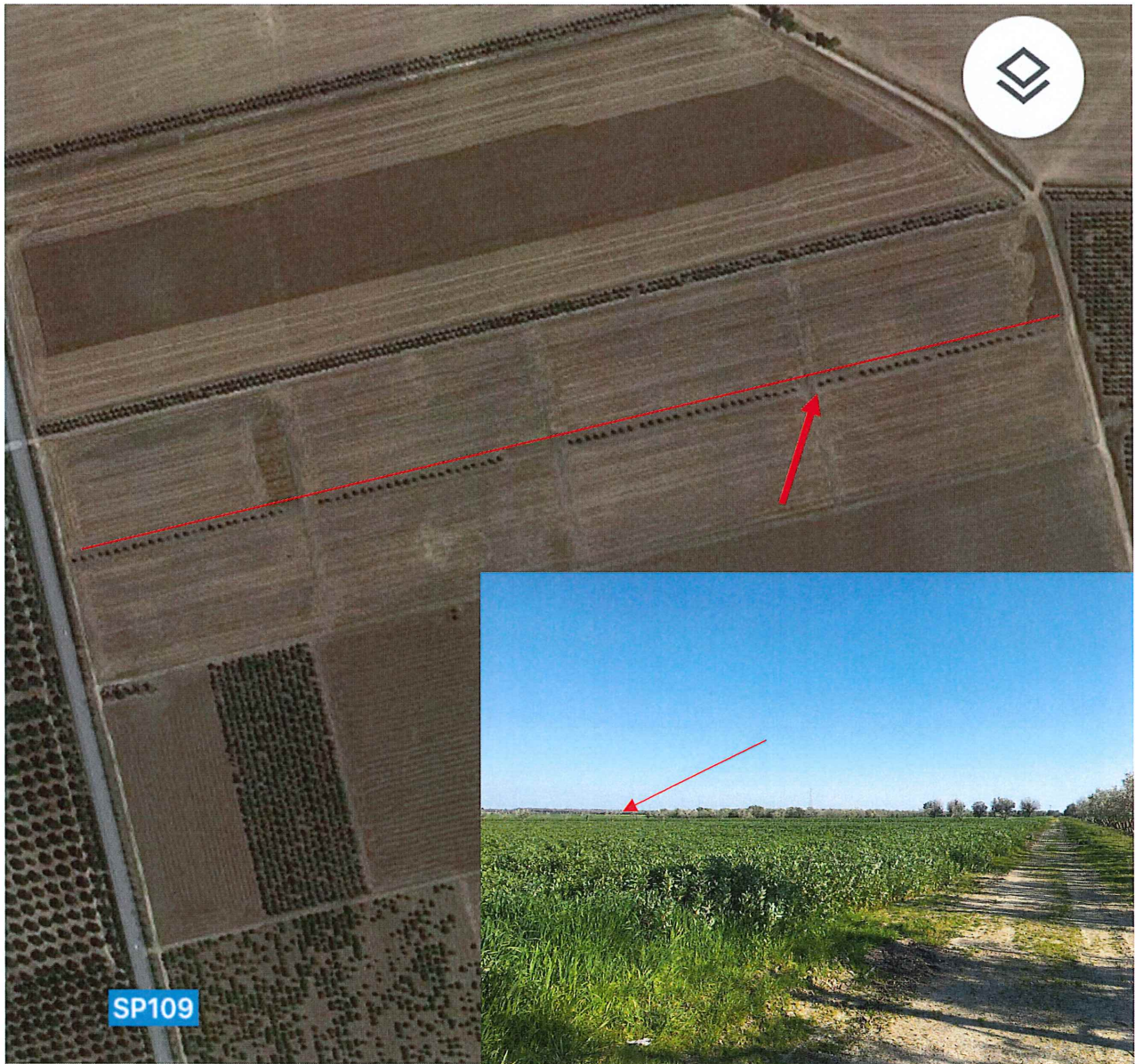
Lungo la SP 109, verso San Pancrazio S.no (BR), dal lato sinistro della strada, dopo Masseria Monteruga, sussiste un nucleo naturale isolato (piccolo bosco, evidenziato con cerchietto rosso) di circa 6000 m².

E – Figura 2 Dettagli



Lungo la SP 109, verso San Pancrazio S.no (BR), dal lato destro della strada, dopo Masseria Monteruga, sussiste un piccolo nucleo di tipo arbustivo (in parte apparentemente percorso da incendio) di circa 1000 m².

F – Figura 2 Dettagli



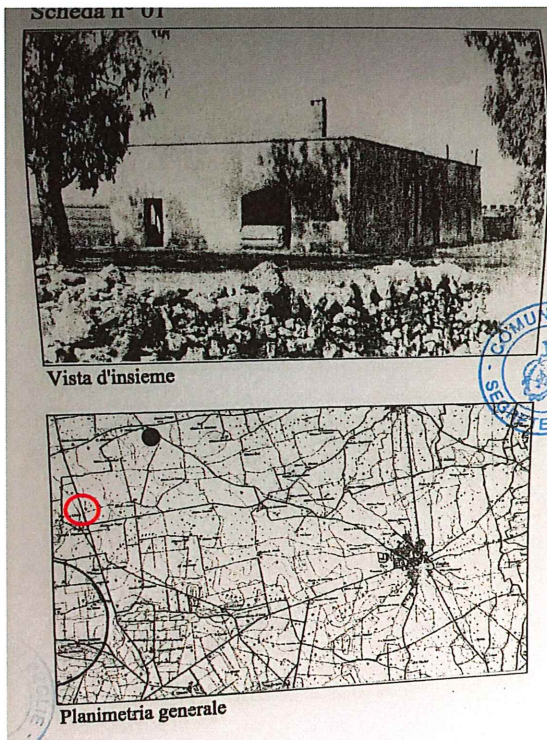
Lungo la SP 109, verso San Pancrazio S.no (BR), dal lato destro della strada, dopo Masseria Monteruga, pare che il progetto preveda la realizzazione dell'aerogeneratore n. 5 su di un lotto in sovrapposizione ad un filare di ulivi (freccia rossa), la cui lunghezza complessiva è di circa 800 m.

G – Figura 2 Dettagli

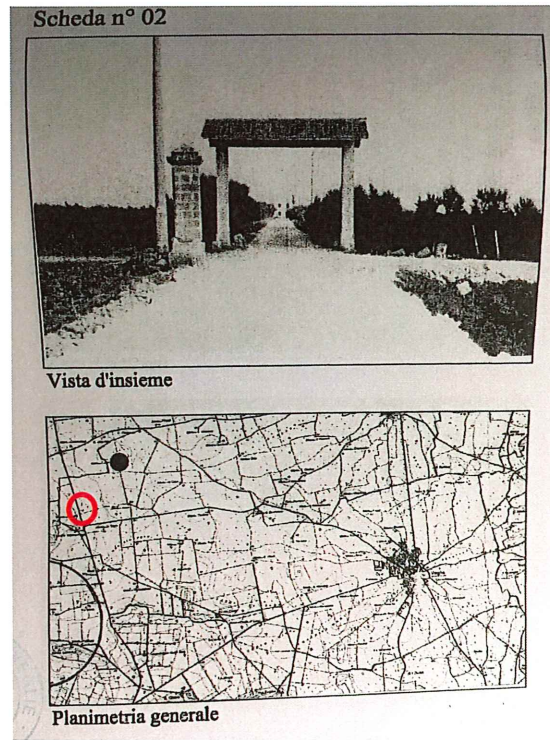


Lungo la SP 109, verso San Pancrazio S.no (BR), dal lato sinistro della strada, dopo Masseria Monteruga, nel lotto mostrato in figura (con un cerchietto rosso) pare che sia prevista da progetto la realizzazione dell'aerogeneratore n. 3. Accanto a tale lotto è situata una cava di circa 1,6 Ha (delimitata in figura con un contorno rosso). Da progetto non si evince se ci si sia resi conto della sua presenza o se mai si sia effettuato un sopralluogo. Le linee guida indicano le cave come posto da preferire per la realizzazione di impianti energetici da fonti rinnovabili. Dovrebbe contestualmente essere condotto uno studio botanico per chiarire se la cava sia in fase di naturalizzazione.

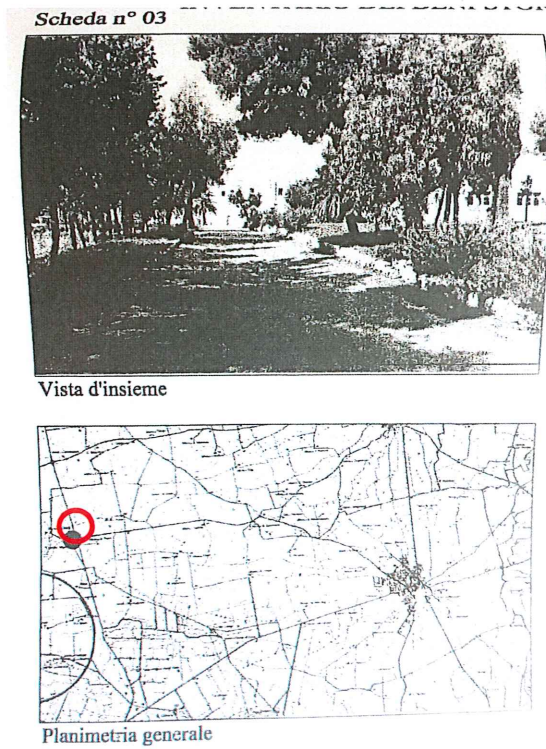
Figura 3 Le masserie e il turismo rurale. Localizzazione di progetto con cerchietto rosso.



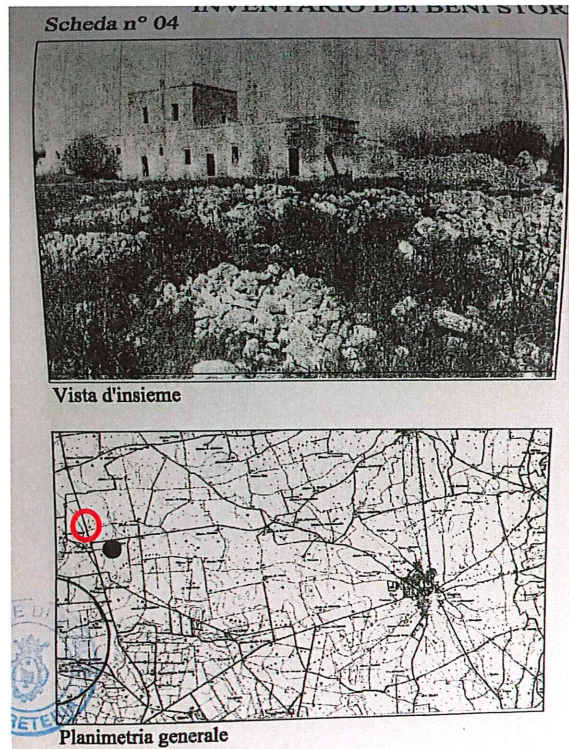
Casa Cantalupi



Masseria Cantalupi

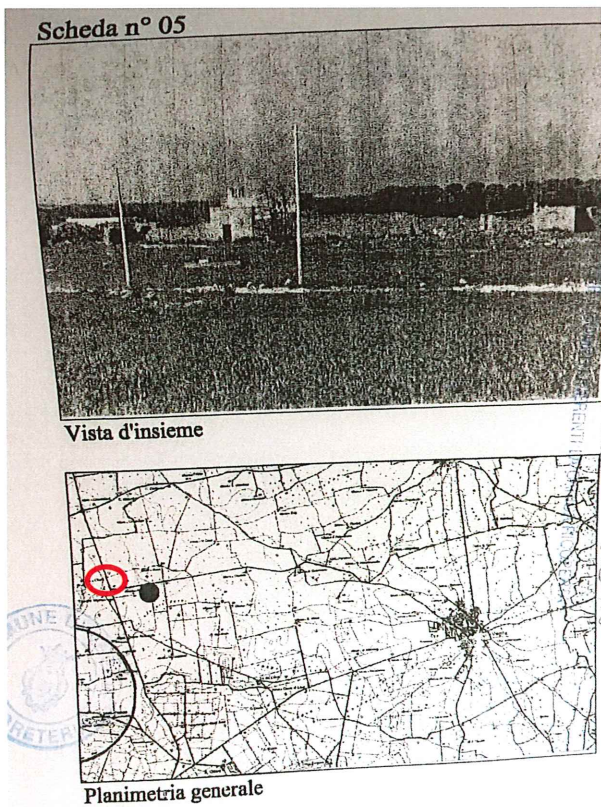


Masseria Monteruga

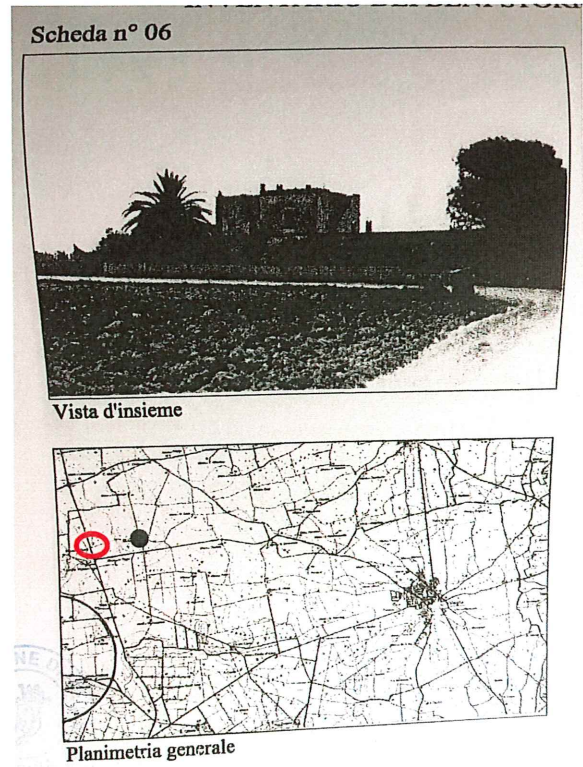


Masseria Pigna

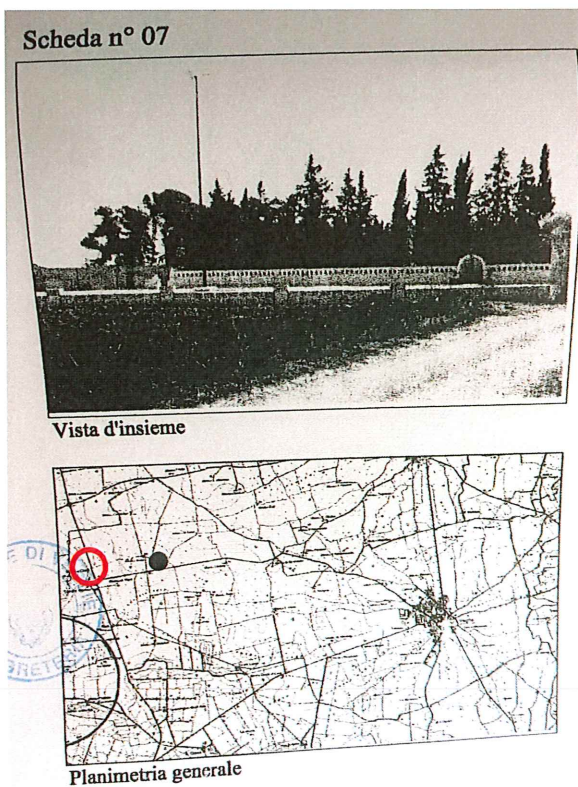
Figura 3 Le masserie e il turismo rurale. Localizzazione di progetto con cerchietto rosso.



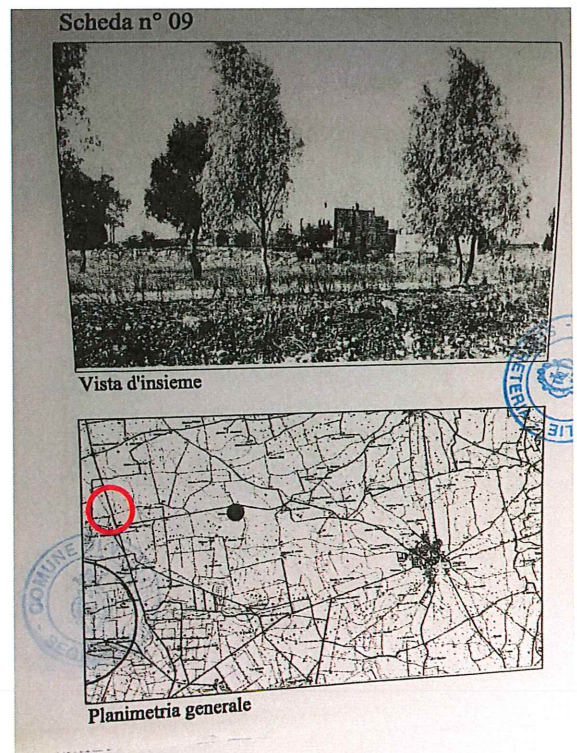
Masseria Cortipiccinni



Masseria La Nova

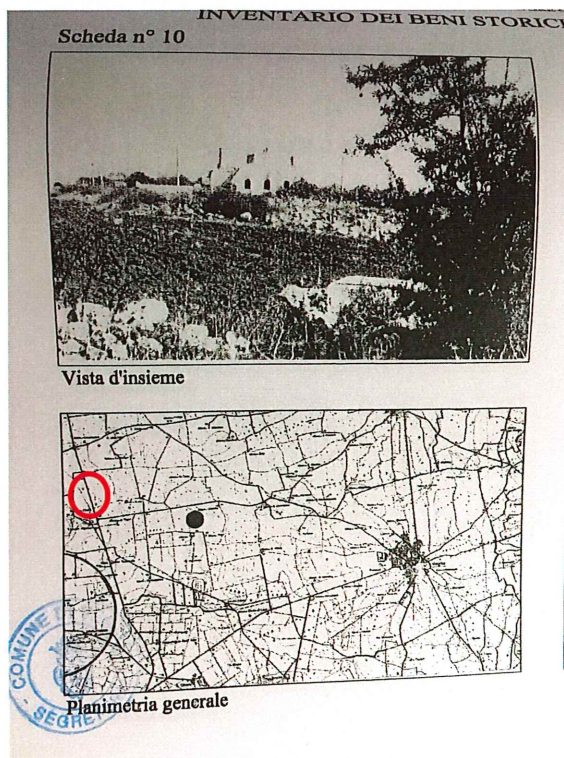


Masseria La Fica

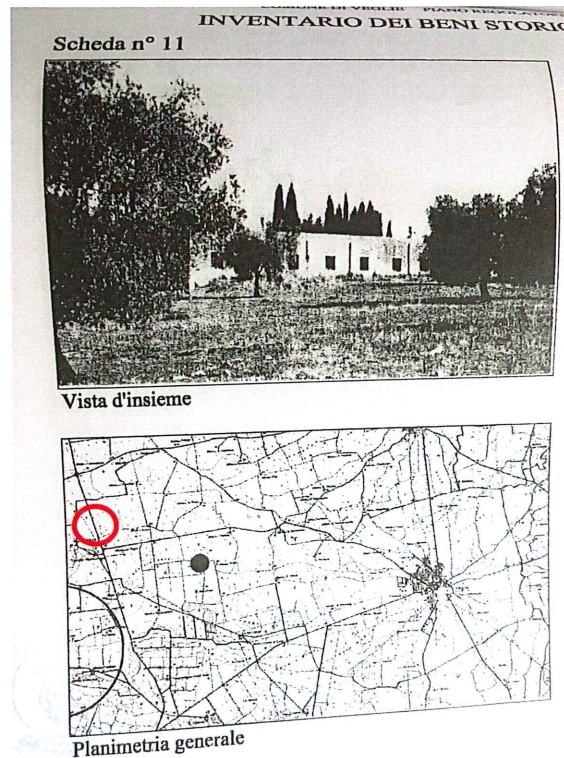


Masseria Cerfeta

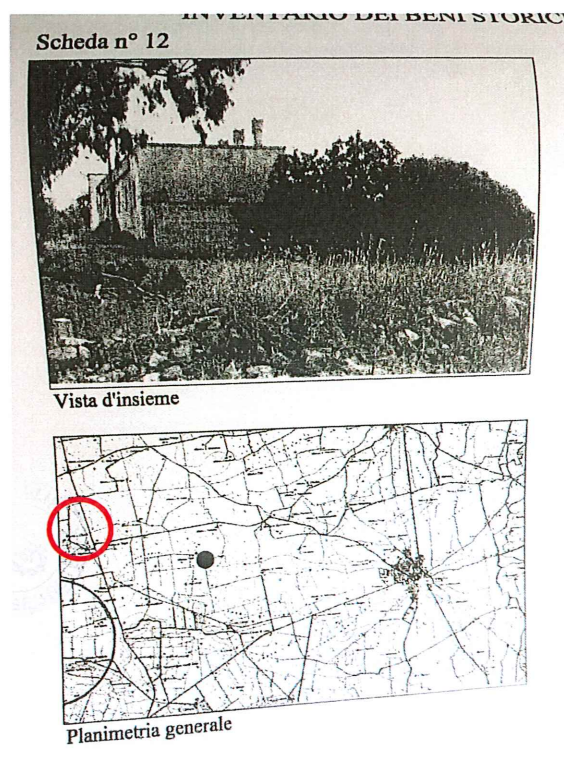
Figura 3 Le masserie e il turismo rurale. Localizzazione di progetto con cerchietto rosso.



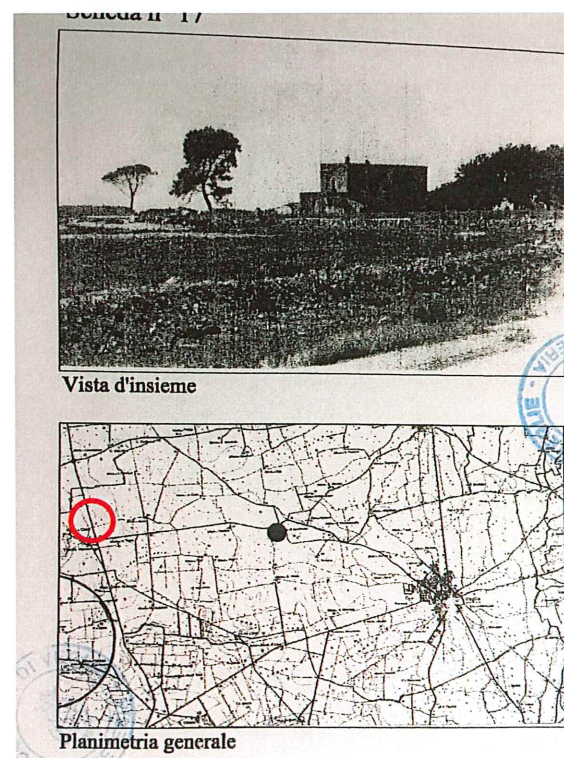
Masseria Vocettina



Masseria Petti

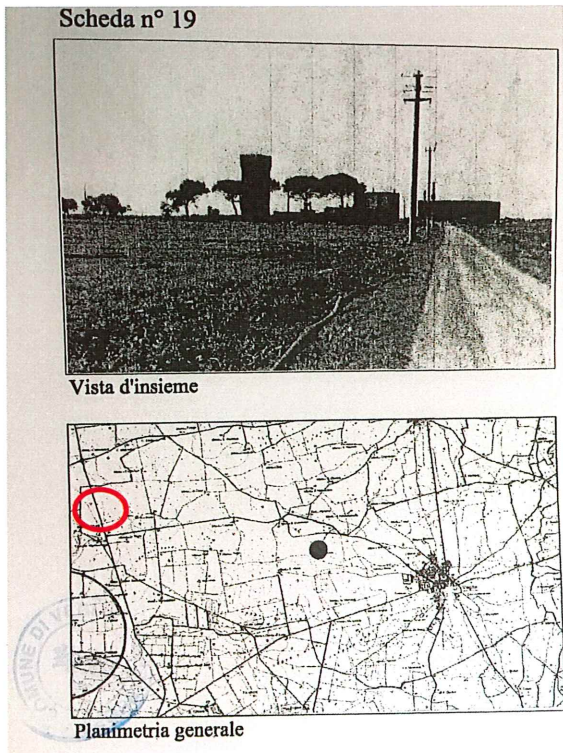


Masseria Petiti



Masseria La Duchessa

Figura 3 Le masserie e il turismo rurale. Localizzazione di progetto con cerchietto rosso.



Masseria Casa Porcara

Firma

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Cim. Wm'.